

## CAPITOLO IV

### **L'ATTIVITA' FISICO-SPORTIVA E LA DISABILITA' NEL SISTEMA SCOLASTICO DI TRE PAESI EUROPEI: BELGIO, SPAGNA E REGNO UNITO**

#### **Premessa**

Il Parlamento europeo ha dichiarato il 2004 quale “*Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport*” e, rifacendosi ai principi contenuti nella Dichiarazione di Nizza sottoscritta dai ministri dello sport dei Paesi dell'Unione Europea nel 2000, ha voluto sancire il legame stretto che intercorre tra processo educativo, sport e giovani.

Ancora oggi, però, al di là dei molteplici interventi, il rapporto tra scuola e sport resta difficile e il divario tra i Paesi dell'Unione Europea resta profondo, sia per quanto concerne il riconoscimento dello sport e dell'educazione fisica nel processo formativo degli studenti, quindi sotto il profilo culturale, sia per quanto riguarda l'investimento di risorse economiche destinate alla promozione dell'attività fisico-sportiva nella scuola.

In definitiva l'obiettivo, però, proposto dai Paesi dell'Unione Europea in campo educativo, è quello di formare un cittadino che sappia dare il suo contributo allo sviluppo dell'intera Europa, dotato di un buon livello di istruzione e di formazione da poter "spendere" in tutta l'Europa e che sia interessato a mantenersi sempre aggiornato.

Ogni Paese europeo, nel tempo, ha definito un proprio percorso di studi, in parte obbligatorio ed in parte no, sulla base della propria storia e delle proprie tradizioni.

In Europa, il sistema scolastico, privilegia la funzione di integrazione, quindi, tutti gli istituti scolastici offrono lo stesso programma e lo stesso contenuto di formazione a tutti i ragazzi e l'insegnamento è assicurato quasi ovunque da un insegnante unico e generalista responsabile della maggioranza delle discipline.

In tutti i Paesi europei l'ordinamento generale della scuola è definito a livello nazionale, in molti paesi, la gestione è invece regionalizzata in misura maggiore o minore a seconda del livello di autonomia scolastica che hanno valorizzato i paesi stessi.

#### **IV.1. I sistemi scolastici nell'Unione Europea**

Il patrimonio culturale dei paesi dell'unione Europea (U.E.), è rappresentato dalla varietà di lingue usi, costumi, dialetti, religioni, che nel corso dei millenni si sono modificati evolvendosi fino ad identificarsi nell'attuale modello di civiltà.

“...Le diversità derivanti da un molteplicità di rapporti tra uomini, idee e valori costituisce una vera ed autentica ricchezza dalla quale traspare la fondamentale e sostanziale compattezza della cultura europea. A riprova di tale affermazione, infatti, si consideri che la civiltà europea è stata trapiantata con successo nell'America settentrionale e centro-meridionale da cui ancora oggi si guarda con vivo interesse al prestigio e allo spessore della nostra cultura senza tener conto delle frontiere esistenti...”<sup>204</sup>

La dirompente vigoria culturale dell'Europa ha permesso di consolidare sempre più la posizione centrale che essa stessa ha svolto e che continua ad esercitare in campo culturale.

---

<sup>204</sup> Gradini, A., (2010). *Legislazione scolastica. Manuale per la preparazione alle prove scritte ed orali dei concorsi e l'aggiornamento professionale*. Sant'Arcangelo di Romagna: Maggioli, p.279.

L'Unione Europea erede, quindi, di un patrimonio plurisecolare è consapevole del suo ruolo ed intende esplicitarlo nel migliore dei modi, conformando le tradizioni alle nuove tendenze della cultura contemporanea.

Il campo dell'istruzione in Europa, è rimasto di esclusiva competenza ai singoli Stati membri, ragion per cui i sistemi scolastici europei presentano caratteristiche differenti, tutte riconducibili alle tradizioni culturali ed educative di ciascun Paese.

E' quindi da evidenziare che "...la conoscenza delle linee direttive degli Stati dell'Unione Europea a livello educativo permette agli operatori scolastici e agli studenti di giudicare correttamente il sistema italiano. Il che fornisce altresì l'occasione per entrare in contatto con le riforme e le originali innovazioni introdotte in altri Paesi e nel contempo consente di acquisire gli stimoli derivanti da un confronto critico, costruttivo e produttivo di soluzioni più adeguate ai problemi dell'istruzione...".<sup>205</sup>

---

<sup>205</sup> Ibidem, p. 279

#### IV.1.1. Il sistema scolastico in Belgio, Spagna e Regno Unito

Nella *Risoluzione del Parlamento Europeo* del 14 marzo 1984<sup>206</sup>, che si rifà alla *Dichiarazione universale dell'ONU*<sup>207</sup> e più direttamente alla *Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*<sup>208</sup> (1955), si riconosce che “...il sistema scolastico deve rispondere alle relative disposizioni della *Convenzione europea sui diritti dell'uomo e la libertà..*”<sup>209</sup>; quindi c'è un impegno preciso da parte dei Paesi membri di rivedere le strutture scolastiche in ottica europea. Inoltre si chiede che “...la libertà di insegnamento e di istruzione deve essere garantita; (...) spetta ai genitori decidere in merito alla scelta della scuola per i loro figli...”.<sup>210</sup>

In ogni paese dell'Unione Europea esistono diverse tipologie e modelli di istruzione, i sistemi scolastici si differenziano da stato a stato e l'istruzione è suddivisa in vari livelli di insegnamento.

---

<sup>206</sup> Parlamento Europeo: *Risoluzione sulla libertà d'istruzione nella Comunità Europea*\_ Strasburgo, 14 marzo 1984.

<sup>207</sup> La **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** è un documento sui diritti individuali, approvato dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948 a Parigi. La Dichiarazione è composta da un preambolo e da 30 articoli che sanciscono i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni persona.

<sup>208</sup> La **Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali** è stata firmata a Roma il 4 Novembre del 1950 ratificata dall'Italia con legge 4 agosto 1955 n. 848.

<sup>209</sup> **Art. 4** della Risoluzione del Parlamento Europeo del 14 marzo 1984\_ *Parlamento Europeo. Risoluzione sulla libertà d'istruzione nella Comunità europea* (Strasburgo, 14 marzo 1984).

<sup>210</sup> **Art. 7** della Risoluzione del Parlamento Europeo del 14 marzo 1984\_ *Parlamento Europeo. Risoluzione sulla libertà d'istruzione nella Comunità europea* (Strasburgo, 14 marzo 1984).

## *Il Belgio*

In Belgio, l'organizzazione dell'istruzione è simile a quella dei paesi confinanti; primo fra tutti la Francia, con una suddivisione in cicli riconosciuti con il nome di *degrès*.

L'educazione prescolare o scuola materna (*Kleuteronderwijs*) è sostenuta prevalentemente dallo Stato e per il cittadino è completamente gratuita ad eccezione, però, dei bambini stranieri che soggiornano in Belgio per motivi di studio; infatti, in questo caso, lo Stato richiede la partecipazione alle spese di studio.

Dura quattro anni e "...si rivolge ai bambini da due anni e mezzo a sei anni ed è erogata da tre tipi di reti scolastiche: comunitaria, pubblica, e libera. Queste sono regolate da normative comuni, ma che si differenziano per impostazioni economiche e di servizio formativo, anche se tutte e tre fanno capo a un'idea di *continuum* di studio con l'istruzione primaria e secondaria..."<sup>211</sup>; la scuola materna, infatti, è spesso ubicata nello stesso edificio della scuola elementare.

Durante questo periodo, si cerca di favorire le conoscenze che il bambino possiede, favorendo, quindi, la sua espressione creativa, relazionale, motoria, al fine di metterlo nella più ottimale condizione per accedere alla scuola dell'obbligo.

La scuola dell'obbligo inizia con l'istruzione primaria a tempo pieno (*Primarschulwesen*), che va dai sei ai dodici anni; l'insegnamento primario ha una durata di sei anni distribuita in tre cicli di due anni ciascuno.

Terminato il terzo ciclo vi è una prova finale dove viene rilasciato il *CEB* (*Certificat d'Estudes de Base* - Certificato o diploma degli studi di base), compiuta dal direttore didattico e da una commissione di insegnanti

---

<sup>211</sup> Bovi, O., (2007). *Educazione Comparata*. Perugia: Morlacchi Editore, p.103.

attraverso un esame conclusivo e una valutazione riepilogativa degli anni percorsi dal bambino nella scuola.

La scuola primaria permette ai bambini di acquisire abilità relazionali e culturali necessarie sia per il corretto inserimento nella vita sociale sia per il proseguimento degli studi e “...le norme che vigilano su tale servizio sono sancite dagli indirizzi di riferimento - : sanitario, di retribuzione, di formazione professionale, di inquadramento, di calendario scolastico, ecc...”<sup>212</sup>.

La scuola secondaria inferiore (*Sekunddarschulwesen*), ha una durata di sei anni, divisa in tre cicli di due anni ciascuno, e va dai dodici ai diciotto anni di età.

“...I tre cicli sono strutturati secondo una logica di avanzamento e specificità...”<sup>213</sup>: infatti, il primo ciclo prevede un periodo di osservazione e di istruzione generale; il secondo ciclo, invece, consta di un orientamento di studi o professionale a seconda delle abilità di ogni singolo alunno che nel terzo ed ultimo ciclo, che è decisionale, verranno perfezionate. Il terzo ciclo, infatti, riguarda gli ultimi due anni e prevede la possibilità di un anno aggiuntivo di preparazione universitaria, secondaria superiore.

Così facendo, l'istruzione secondaria inferiore in Belgio si prefigge come obiettivo quello di far venire fuori le attitudini o le competenze di ogni singolo soggetto attraverso un programma che è comune a tutti nel primo ciclo (*il primo degres*) ed una successiva specializzazione del percorso. Questa specializzazione prevede quattro indirizzi: generale, tecnico, professionale e artistico. Ovviamente, secondo la scelta operata dall'allievo, il percorso educativo si differenzia a seconda del campo di conoscenza che ogni indirizzo apre, ma è previsto anche un *quarto degres* parallelo ai primi tre di indirizzo professionale.

---

<sup>212</sup> Ivi., p.105.

<sup>213</sup> Ivi., p.104.

Le discipline di insegnamento si differenziano a seconda dell'indirizzo e della comunità di appartenenza; tutti, però, hanno come finalità principale la preparazione di ogni soggetto all'istruzione superiore e universitaria alla conoscenza di abilità manuali e dell'apprendimento di un mestiere.

Al termine, infatti, del *terzo degres* si sceglie di frequentare un ulteriore corso di perfezionamento e/o specializzazione della durata di un anno.

“...Il curriculum si diversifica a seconda dell'indirizzo intrapreso e della comunità corrispondente, ma tutti hanno la finalità di preparare ogni studente all'istruzione universitaria a all'ingresso nel mondo del lavoro. In entrambi i casi, comunque, si ha un ulteriore percorso dato, nell'istruzione universitaria, dal frequentare percorsi di laurea, mentre, nel mondo del lavoro, nel praticare un ulteriore corso di perfezionamento della durata di un anno....”<sup>214</sup>

Per questo motivo sono previste due forme di valutazione, la prima riguarda “...il superamento dei cicli, valutazione delle competenze e del livello culturale attraverso diplomi di indirizzo rilasciati dal consiglio di classe sulla base di una valutazione continua, la seconda attua una misurazione delle qualità professionali, al fine di garantire una qualificazione all'ingresso del mondo del lavoro...”<sup>215</sup>

Quindi, nella scuola secondaria inferiore, generalmente, non sono previsti diplomi, mentre alla conclusione del primo anno di osservazione e del *terzo degres* vengono rilasciati, rispettivamente, il *Certificat de l'enseignement secondaire infèrieur* ed il *Certificat de l'enseignement secondaire supèrieur*. Nel terzo e quarto indirizzo, oltre ai diplomi rilasciati nei primi due anni, se ne aggiungono altri due: al termine del *primo degres* il *Certificat de qualification cuorte* e, al termine del *terzo degres*, il *Certificat de qualification lunge*.

---

<sup>214</sup> Bovi, O., (2007). *Educazione Comparata*. Perugia: Morlacchi Editore, p.104.

<sup>215</sup> Ibidem, p. 104.

## *La Spagna*

Il punto di svolta per la *scuola spagnola* c'è stato alla fine degli anni ottanta, quando è stata attuata una riforma che ha riguardato l'intero e complesso ordinamento scolastico; prima di allora l'istruzione scolastica spagnola era tra le più vecchie del vecchio continente, perché minacciata dalla dispersione e dall'abbandono scolastico.

La radicale riforma scolastica del 1990 prese il nome di LOGSE (*Ley Organica de Ordenacion General del Sistema Educativo*). La necessità di cambiamenti si rese sempre più evidente dopo la caduta della dittatura di Francisco Franco a metà degli anni settanta.

Se fino al 1970 l'obbligo scolastico arrivava ai dodici anni, dopo un breve periodo in cui fu portato a quattordici anni, fu definitivamente stabilito a sedici anni nel 1985.

Gli obiettivi che si proponeva la LOGSE, infatti, erano ambiziosi: eliminare lo sfasamento tra la fine della scuola dell'obbligo e l'età in cui si inizia a lavorare, ridurre le differenze tra le scuole di Formazione Professionale (spesso considerate scuole di secondo ordine) e le Medie Superiori, decentralizzare alcune competenze organizzative, dando alle istituzioni locali la gestione di vari aspetti fondamentali per un migliore funzionamento di tutto il sistema scolastico.

In Spagna ci sono circa diciassette Comunità Autonome (le nostre Regioni) e dieci di esse hanno ampia autonomia nella gestione dei fondi garantiti dallo Stato centrale, il quale continua regolarmente a supervisionare su come vengono usati i finanziamenti.

Le varie competenze del curriculum sono stabilite su tre livelli. Il Governo di Madrid stabilisce gli elementi di base del curriculum della scuola dell'obbligo e sono poi le istituzioni locali ad adattare i vari curriculum alle singole scuole.



La LOGSE esclude in pratica la bocciatura nella scuola dell'obbligo, poiché si basa su un adeguamento curriculare in base al quale ogni studente può avere un piano di studi con diversi livelli a seconda delle proprie caratteristiche. L'istruzione pubblica è ovviamente gratuita.

Il sistema scolastico spagnolo si suddivide in: educazione infantile, educazione primaria, educazione secondaria obbligatoria ed educazione secondaria non obbligatoria.

L'educazione infantile o pre-scolare in Spagna è facoltativa e si articola in due cicli: uno è rivolto ai bambini fino ai tre anni di età, l'altro riguarda, invece, i bambini dai tre anni ai sei anni. La scuola dell'infanzia, si prefigge come obiettivo, lo sviluppo fisico, intellettuale, emotivo, sociale e morale del bambino.

La scuola primaria, invece, è suddivisa in tre cicli di due anni ciascuno relativi alle fasce di età comprese tra sei ed otto anni, otto - dieci anni e dieci - dodici anni.

L'istruzione secondaria inferiore è obbligatoria e prevede due cicli biennali per i ragazzi di età compresa tra i dodici e i quattordici anni e per i ragazzi la cui età va dai quattordici anni ai sedici anni e ha come fine quello di portare gli alunni al completamento dell'obbligo scolastico e di permettere il loro inserimento nel mondo del lavoro, quindi, di prepararli all'istruzione superiore.

L'educazione secondaria inferiore, pertanto, oltre all'approfondimento delle discipline, ha il compito di proporre agli alunni metodi di studio che gli permettano il proseguimento di un percorso scolastico-formativo oltre alla trasmissione di norme e valori che facilitano senza dubbio, l'assunzione di responsabilità, l'esercizio dei propri diritti e la partecipazione attiva all'interno della società.

Successivamente all'istruzione secondaria inferiore che è obbligatoria, vi è un'istruzione *secundaria non obbligatoria*, dove il *bachillerato*<sup>216</sup> rappresenta l'ultima tappa di tale percorso scolastico.

Dura due anni, dai sedici ai diciotto anni e si articola in quattro modalità ognuna delle quali finalizzata all'acquisizione delle conoscenze di base in un settore specifico della cultura universitaria. I quattro indirizzi previsti sono: artistico, tecnologico, scientifico della natura e della salute, umanistico e delle scienze sociali.

Ognuna di queste modalità comprende materie di formazione generale comuni a tutti gli indirizzi (lingua e letteratura spagnola, eventualmente lingua e letteratura della seconda lingua ufficiale, lingua straniera, filosofia e poi educazione fisica il primo anno e storia il secondo) oltre a materie proprie specializzanti (caratterizzanti l'indirizzo) e materie opzionali. In questo modo ogni alunno può personalizzare il proprio percorso scolastico a seconda delle proprie necessità e preferenze.

### ***Le principali riforme scolastiche in Spagna***

Nel corso di questi ultimi anni, l'istruzione spagnola ha conosciuto tre grandi riforme: la *riforma amministrativa*, finalizzata ad applicare il principio del decentramento dello Stato, la *riforma della gestione degli istituti di istruzione*, unita allo sviluppo del diritto all'educazione, principi entrambi sanciti dalla legge organica del 1985 sul diritto all'educazione (*LODE - Ley Orgánica del Derecho a la Educación*) e, infine, la *riforma*

---

<sup>216</sup> Negli anni di educazione secondaria non obbligatoria, c'è una *valutazione continua* del lavoro degli alunni ed al termine dell'anno si può fare un esame per recuperare le materie in cui si è insufficienti. C'è grande attenzione al cosiddetto "adattamento curricolare" e si fa in modo di aiutare con programmi personalizzati tutti gli studenti in modo da evitare bocciature. Nel primo anno di *bachillerato*, infatti, gli alunni possono recuperare alla fine dell'anno massimo due materie insufficienti, tre per il secondo. Alla fine del quarto anno si ottiene il *Diploma de Bachiller*.

*strutturale e l'organizzazione accademica del sistema*, come previsto dalla legge organica del 1990 sull'organizzazione generale del sistema educativo (*LOGSE - Ley Orgánica de Ordenación General del Sistema Educativo*).

Tre sono le motivazioni alla base di queste riforme del sistema educativo: *l'adattamento al modello di Stato democratico*, la *necessità di garantire il diritto all'educazione* attraverso un modello di partecipazione e il *bisogno di un nuovo sistema educativo*.

Le leggi che sono alla base del sistema educativo attuale e delle principali riforme introdotte in questi ultimi anni sono, oltre alla Costituzione spagnola, la *LODE* e la *LOGSE*.

La Costituzione spagnola, promulgata prima del periodo preso in considerazione, definisce gli orientamenti essenziali ai quali fa riferimento tutta la legislazione di ambito educativo.

Questa è caratterizzata da tre aspetti essenziali:

1. *il riconoscimento del diritto all'educazione come uno dei diritti fondamentali* che lo Stato ha il dovere di garantire;
2. *la definizione di altri diritti di base legati all'educazione*;
3. *la ripartizione delle competenze educative fra l'amministrazione centrale e le Comunità autonome*.

La legge organica sul diritto all'educazione (*LODE*) definisce gli obiettivi principali dell'insegnamento e il diritto per tutti gli spagnoli ad accedere ad un'istruzione di base gratuita, istruzione che deve consentire la loro crescita e il loro inserimento in un lavoro utile alla società.

Per garantire questo diritto, la legge prevede una rete mista di istituti di istruzione, nella quale le scuole pubbliche si aggiungono alla rete di scuole private esistenti.

Questa legge enuncia egualmente il diritto dei membri della comunità educativa a partecipare al controllo e alla gestione degli istituti sovvenzionati.

Oltre alla partecipazione alla vita dell'istituto, la legge definisce la partecipazione dei settori coinvolti nella programmazione generale dell'insegnamento attraverso l'intermediazione dei consigli scolastici dello Stato. Tuttavia, per varie ragioni, essa è stata rapidamente sostituita dalla *LODE*<sup>217</sup>.

Dall'ottobre 1990, la *LOGSE* (legge organica sull'organizzazione generale del sistema educativo) sostituisce la legge generale sull'insegnamento (*LGE - Ley General de Enseñanza*) del 1970. Tale legge definisce la struttura e l'organizzazione del sistema educativo non-universitario e propone una nuova concezione dei curricula.

Le linee principali della legge si basano su tre punti:

1. *il prolungamento effettivo dell'istruzione obbligatoria fino ai sedici anni;*
2. *la riorganizzazione del sistema educativo;*
3. *il miglioramento della qualità dell'istruzione.*

La *LOGSE* ha modificato il curriculum dell'istruzione obbligatoria prima regolata da due provvedimenti normativi, adottati in momenti diversi, che davano applicazione alla legge generale sull'istruzione, promulgata nel 1970: da una parte, gli orientamenti pedagogici (1971) destinati al ciclo superiore dell'istruzione di base e, dall'altra, i programmi rinnovati (1981/1982) destinati ai cicli inferiore e medio<sup>218</sup>.

*Attualmente il modello di curriculum proposto dalla LOGSE si basa su:*

- il passaggio da un modello tecnologico di un curriculum prescrittivo a un modello contestuale, il cui sviluppo, taglio e adattamento all'istituto scolastico e agli alunni suppongono la partecipazione degli insegnanti;

---

<sup>217</sup> Ministerio de Educación y Ciencia (1989): *Diseño Curricular Base de Educación Infantil, Educación Primaria, Educación Secundaria Obligatoria y Bachillerato*. Madrid, MEC.

<sup>218</sup> Ministerio de Educación y Ciencia (1989): *Diseño Curricular Base de Educación Infantil, Educación Primaria, Educación Secundaria Obligatoria y Bachillerato*. Madrid, MEC

- il passaggio da un curriculum ben delimitato, elaborato esclusivamente dal Ministero dell’Educazione e dalle Comunità autonome, ad un curriculum più aperto, più flessibile e più decentralizzato, che passa per tre livelli di elaborazione: 1) il curriculum obbligatorio, composto da materie fondamentali, definite dallo Stato e da un certo numero di materie stabilite dalle Comunità autonome; 2) lo sviluppo, il taglio e l’adattamento del curriculum obbligatorio ad un istituto scolastico particolare, attraverso un progetto di curriculum per tappe elaborato dal consiglio di classe; 3) l’adattamento di questo progetto per mezzo dell’insegnante alla classe;
- il nuovo curriculum obbedisce a due principi, le cui ripercussioni sono essenziali: il tronco comune e la diversità. Esso garantisce una formazione comune a tutti gli alunni, pur tenendo conto delle loro differenze (livelli di capacità, origini culturali, ambiente socioeconomico, ecc.) ed offre differenti opzioni a partire dal secondo ciclo del secondario<sup>219</sup>.

La *LOGSE* implica la riforma degli obiettivi educativi del curriculum obbligatorio da due punti di vista. In primo luogo, a livello di definizione degli obiettivi che precedentemente si definivano in termini di “condotte osservabili” e che oggi si definiscono in termini di “capacità generali”<sup>220</sup>.

In secondo luogo, poiché il curriculum è più aperto, gli obiettivi sono programmati per periodi più lunghi - il primario e il secondario obbligatorio (al posto dei cicli precedenti) - e per ambiti. Alla fine del secondario obbligatorio, il programma comprende alcune materie che forniranno a tutti gli alunni una formazione professionale di base<sup>221</sup>.

Riguardo ai contenuti del curriculum, la *LOGSE* introduce una serie di riforme. Come prima cosa, fissa la percentuale dei contenuti minimi obbligatori. Questi non devono eccedere in alcun caso il 55% dell’orario

---

<sup>219</sup> Ministerio de Educación y Ciencia (1989): *Diseño Curricular Base de Educación Infantil, Educación Primaria, Educación Secundaria Obligatoria y Bachillerato*. Madrid, MEC.

<sup>220</sup> Ministerio de Educación (1989): *Libro Blanco para la Reforma del Sistema Educativo*. Madrid, MEC.

<sup>221</sup> Ministerio de Educación (1989): *Libro Blanco para la Reforma del Sistema Educativo*. Madrid, MEC.

scolastico nelle Comunità che hanno una propria lingua e il 65% nelle altre Comunità<sup>222</sup>.

In secondo luogo, oltre ad essere differenziati per ambiti e per materie, i contenuti hanno un'ulteriore differenziazione. Si stabilisce, infatti, una distinzione fra contenuti concettuali (fatti, concetti e principi), contenuti relativi alle procedure e contenuti legati ai comportamenti, ai valori e alle norme. La maggiore innovazione consiste nell'estrarre dalla massa compatta del programma i contenuti procedurali e comportamentali per integrarli negli insegnamenti essenziali, al fine di promuoverne la valutazione e, pertanto, l'apprendimento.

Per quello che riguarda le materie "propriamente dette", i cambiamenti consistono, invece, nell'includere l'apprendimento di una prima lingua straniera a partire dal terzo anno del primario e l'apprendimento di una seconda lingua straniera a partire dall'istruzione secondaria obbligatoria. A questo stadio viene anche introdotto l'insegnamento delle tecnologie.

La *LOGSE* ha, inoltre, introdotto importanti modifiche in materia di *valutazione* legata alla promozione degli alunni. La valutazione deve essere globale nella scuola primaria (l'alunno passa alla tappa superiore solo se ha potuto sviluppare le capacità generali del ciclo o della tappa, senza distinzione nelle singole materie) e integrata nella scuola secondaria (l'alunno passa alla tappa superiore solo se ha potuto sviluppare le capacità prescritte in ciascuno degli ambiti, senza comunque dimenticare le capacità generali del ciclo o della tappa).

Gli alunni non potranno ripetere più di due anni nell'arco di tutto l'insegnamento secondario obbligatorio. Inoltre non è più l'amministrazione, ma bensì il consiglio di classe che decide i criteri di valutazione e di promozione per ciclo o per classe.

---

<sup>222</sup> Ministerio de Educación (1989): *Libro Blanco para la Reforma del Sistema Educativo*. Madrid, MEC.

Con il nuovo approccio la valutazione scolastica non si riduce alla sola stima dei progressi dell'alunno nel corso del processo di apprendimento, gli insegnanti sono, infatti, tenuti a valutare la propria pratica professionale così come il progetto di curriculum intrapreso, il programma realizzato ed il suo effettivo sviluppo.

### ***Il Regno Unito***

Nel Regno Unito l'istruzione pre-scolare per i bambini dai tre mesi ai tre anni è offerta dalle istituzioni private; per i bambini invece, tra i tre e i cinque anni, l'assistenza pubblica è in fase di sviluppo.

L'istruzione obbligatoria in **Inghilterra** e in **Galles** si articola in istruzione *primaria* per i bambini di età tra i cinque e gli undici anni; mentre in **Irlanda del Nord** per i bambini dai quattro agli undici anni e in istruzione *secondaria* per i ragazzi di età compresa tra gli undici e i sedici/diciotto anni.

L'istruzione delle scuole primarie e secondarie è a sua volta gratuita.

“...L'istruzione secondaria superiore post-obbligatoria, che riguarda gli studenti di età compresa tra i sedici e i diciotto anni, viene impartita nella Secondary School, nel Sixth Form College e nel Further Education College ed è gratuita fino all'età di diciannove anni... Nella scuola dell'obbligo l'anno scolastico inizia a settembre e termina a luglio; le scuole sono aperte cinque giorni alla settimana da lunedì a venerdì ...”<sup>223</sup>

“...Nella scuola secondaria superiore l'anno scolastico va, invece, dal primo settembre al trentuno agosto in Inghilterra e dal primo agosto al trentuno luglio in Galles; al riguardo va precisato che il periodo di effettivo

---

<sup>223</sup> Gradini, A., (2010). *Legislazione scolastica. Manuale per la preparazione alle prove scritte ed orali dei concorsi e l'aggiornamento professionale*. Sant'Arcangelo di Romagna: Maggioli, p.293.

svolgimento delle lezioni è più breve, anche se alcuni istituti organizzano appositi corsi estivi...”<sup>224</sup>

Nella scuola dell’obbligo è in vigore il National Curriculum (introdotto dall’*Education Reform Act* del 1988), in base al quale le competenze in materia sono distribuite tra Stato, Autorità educative locali e istituzioni scolastiche.

ha introdotto un curriculum nazionale per le materie fondamentali con programmi comuni a tutte le scuole

Il National Curriculum si articola in quattro cicli chiamati *Keys stages*:

- *KS 1* che va dai cinque ai sette anni;
- *KS 2* che va dai sette agli undici anni;
- *KS 3* che va dagli undici ai quattordici anni. Le materie obbligatorie per i *KS 1, 2 e 3* sono: inglese, matematica, scienze, disegno e tecnologia, informatica, educazione fisica, storia, geografia, educazione artistica e musica ed una lingua straniera;
- *KS 4* che va dai quattordici ai sedici anni.

Nell’Irlanda del Nord, il Curriculum comprende, invece, cinque aree di studio obbligatorie che sono “...per il *KS 1, 2, 3 e 4*: inglese, matematica, scienze e tecnologia, ambiente e società, studi creativi ed espressivi. All’interno delle aree di studio devono essere impartiti gli insegnamenti di inglese, matematica, scienze e tecnologia, storia e geografia, arte e disegno, musica, educazione fisica, ed educazione religiosa...”.<sup>225</sup> Nella scuola secondaria superiore non sono previste, invece, materie obbligatorie.

Nella scuola dell’obbligo, la promozione o il passaggio al successivo Key Stage è automatico e non è vincolata ad una particolare valutazione ed i cosiddetti *Awarding Bodies*, sono gli enti indipendenti previsti soprattutto al rilascio di qualifiche nazionali di tipo generale conseguite sotto forma di

---

<sup>224</sup> Ibidem., p.293.

<sup>225</sup> Gradini, A., (2010). *Legislazione scolastica. Manuale per la preparazione alle prove scritte ed orali dei concorsi e l’aggiornamento professionale*. Sant’Arcangelo di Romagna: Maggioli, p.293.



*Certificato Generale dell'istruzione di Livello Avanzato e Certificato Generale di Livello Avanzato Sussidiario.*

“...Per l'ammissione alla scuola secondaria post-obbligatoria non è prescritto il possesso di particolari titoli, anche se le scuole e i colleges stabiliscono requisiti specifici in rapporto all'esito dell'esame sostenuto dallo studente per il conseguimento del CGSE (*Certificato generale dell'istruzione secondaria*) - ....”<sup>226</sup>

### ***Il sistema scolastico in Inghilterra e in Galles***

Il sistema scolastico in Inghilterra e nel Galles fa capo al *Department for Education and Science (DES)*, organismo centrale che svolge un ruolo di supervisione e di collegamento con le autorità educative locali *Local Education Authorities (LEAS)*, le associazioni religiose e di categoria e le organizzazioni volontarie.

Il *DES* si occupa di:

- *costruzione e controllo degli edifici scolastici e della loro distribuzione sul territorio;*
- *assegnazione di contributi economici alle autorità educative locali;*
- *definizione dei livelli minimi degli orientamenti educativi;*
- *valutazione dell'andamento scolastico;*
- *controllo dell'andamento del sistema educativo attraverso un corpo di ispettori;*
- *istruzione superiore, ricerca scientifica e ricerca educativa;*
- *statistiche e tecnologia dell'informazione;*
- *collocazione, aggiornamento degli stipendi e formazione in servizio degli insegnanti.*

---

<sup>226</sup> Ibidem, p.293.

L'organizzazione del sistema é stata per anni notoriamente decentrata; basti pensare che ogni singola scuola era libera di impostare e attivare i corsi ritenuti più opportuni.

Ora, pur risultando piuttosto flessibile, ha subito un processo di accentramento a seguito di una legge di riforma approvata nel luglio 1988 (*Education Reform Act*) che ha provveduto a:

- introdurre programmi scolastici a livello nazionale per gli studenti della scuola dell'obbligo (*National Curriculum*) declinati in obiettivi minimi comuni e in livelli di abilità (*Levels*);
- disporre verifiche sul profitto a livello nazionale;
- attribuire maggiori responsabilità in ambito finanziario alle singole scuole, tenute a gestire direttamente i propri bilanci;
- conferire maggiore rappresentanza di genitori in seno agli organi di gestione delle singole scuole;
- ampliare le ammissioni alla scuola secondaria, varare il progetto delle convenzioni tra scuole, centri di formazione professionale, allievi e aziende, onde garantire la precedenza per l'assunzione sulla base di un predefinito rendimento scolastico.

In Galles e in Inghilterra, i bambini dai due ai cinque anni non hanno nessun obbligo scolastico, infatti, possono accedere alle scuole materne pubbliche (*Nursery Schools*), spesso annesse alle stesse scuole primarie o scuole materne private, gestite da gruppi di volontari, da istituti di beneficenza o dagli stessi genitori (in questo caso si parla spesso di *Play Schools*). L'obbligo scolastico si estende dai 5 ai 16 anni d'età.

La scuola primaria va dai cinque agli undici anni d'età per un totale di sei anni, che suddivisi in due cicli:

- ***Infant schools***: per i bambini tra i cinque e i sette anni;
- ***Junior Schools***: per i bambini dai sette agli undici anni.

Questi sono normalmente svolti nella stessa scuola, ma possono essere svolti anche in due istituti diversi.

Esiste anche una seconda articolazione dell'istruzione primaria che prevede due fasce:

- **Primary Schools:** per bambini dai cinque agli otto o nove o dieci anni;
- **Middle Schools:** fino ai tredici o quattordici anni d'età.

Il passaggio all'istruzione secondaria avviene all'età di undici anni. Gli alunni possono, se previsto, visitare la scuola a cui intendono iscriversi, in modo da poter stabilire i primi contatti con il nuovo ambiente. Non esiste più il sistema di selezione che prima distribuiva gli alunni alla scuola secondaria sulla base dei loro rendimenti; se non per l'accesso alle *Grammar Schools*.

L'istruzione secondaria si divide in:

- *Comprehensive Schools*, scuole ad insegnamento polivalente, frequentate dal 90% dei ragazzi;
- *Grammar schools*, scuole con un insegnamento di tipo classico e accademico;
- *Secondary Modern Schools*, scuole che impartiscono un insegnamento di base.

Dopo i cinque anni di istruzione secondaria dell'obbligo, gli studenti possono proseguire con altri corsi biennali o triennali.

Esistono corsi professionali della durata di quattro anni che comprendono esperienze lavorative durante il periodo degli studi.

L'istruzione ulteriore (*Further Education*) prevede corsi *post -scolastici* che hanno una stretta connessione con il mondo commerciale e industriale.

Esiste anche un programma di educazione permanente con corsi rivolti agli

adulti, finalizzato a un'istruzione continua in campo culturale, professionale o industriale.<sup>227</sup>

Al termine dell'istruzione secondaria superiore (quella che segue la scuola dell'obbligo), sono previsti esami finali che danno diritto a un diploma di livello avanzato che insieme ad altre qualifiche offerte o a corsi propedeutici annuali per chi non é provvisto di tali qualifiche, sono necessari per poter accedere agli studi universitari.

### *Il sistema scolastico in Irlanda del Nord*

In Irlanda del Nord l'obbligo scolastico dura dieci anni, i bambini iniziano a frequentare la scuola all'età di quattro-sei anni fino all'età di sedici anni minimo.

L'obbligo della scuola primaria inizia a sei anni anche se la maggior parte dei bambini in Irlanda, si iscrive alla scuola primaria anche all'età di quattro anni; infatti, in questo caso si parla di un'educazione *pre-elementare* che corrisponde alla scuola dell'infanzia nel contesto educativo italiano.

Diremo, quindi, che nella maggior parte dei casi in Irlanda, la scuola primaria va dai quattro ai dodici anni e prevede un programma di circa otto anni suddiviso in:

- *2 anni di educazione scolastica* (scuola dell'infanzia) dove si formano i Junior e Senior infants;
- *6 anni di educazione principale* suddivisi per classi di corso<sup>228</sup>.

---

<sup>227</sup> Dal 1988 l'esame successivo al quinquennio obbligatorio della scuola superiore é stato unificato secondo criteri nazionali e il diploma conseguito prende il nome di *General Certificate of Secondary Education (GCSE)*.

<sup>228</sup> <http://www.eupea.com/>

Le scuole superiori rappresentano, invece, la scuola secondaria che ha come obiettivo quello di proseguire la formazione fondamentale che lo studente ha intrapreso durante la scuola primaria.

Nel sistema scolastico irlandese prevalgono le strutture private, ma la maggior parte delle scuole in questo Paese sono promosse e gestite da enti cattolici; infatti, le scuole secondarie sono coordinate da privati che il più delle volte sono rappresentati da organismi religiosi e/o laici. Il livello di studi secondario inizia generalmente al compimento dei dodici anni di età.

Del resto, forte della propria tradizione ma con forti influenze britanniche, la scuola secondaria irlandese, si sta muovendo verso un orientamento sempre più europeo.

Infatti, un processo di revisione del sistema educativo- irlandese ha considerato “...nel suo complesso, che riguarda soprattutto il tentativo di inserire maggiormente l’Irlanda nello scenario europeo, di sviluppare una cultura con ampie prospettive, anche dal punto di vista imprenditoriale, di curare la formazione di una dimensione europea dell’insegnamento, di iniziare un ampio dibattito nazionale tra educatori, esperti professionali del settore e genitori... La base legislativa irlandese che ha riguardato, quindi, il sistema educativo, è descritta come un mosaico di provvedimenti e regolamenti ...ed il Green Paper<sup>229</sup> conduce insieme ad altri documenti...ad una legge nazionale (*Education Act*) che costituisce l’investimento futuro sull’educazione... ”.<sup>230</sup>

Nell’introduzione di questo documento vengono elencati in maniera riassuntiva, le sfide al cambiamento cui il sistema educativo deve

---

<sup>229</sup> *Green Paper on Education* del 1992, è un documento che se da un lato riconosce le basi su cui il sistema scolastico irlandese è fondato dall’altro, si pone il compito di imprimere ad esso una determinata direzione di sviluppo e di riforma, in continuità con le tradizioni ed il rispetto di valori condivisi, sia nazionali che riferiti all’eredità europea.

<sup>230</sup> Albarea, R., (1996). *Scuola primaria e educazione musicale in Europa: comparazione di curricula e implicazioni interculturali*. Milano: Franco Angeli, p.203.

rispondere, le circostanze a cui esso vuole adattarsi ed in più vengono evidenziate le deficienze presenti e ciò che si prefigge di ottenere affinché si raggiungano i *keys aims*, cioè gli obiettivi più importanti che riguardano tutti i livelli di istruzione del Paese.

### ***Il sistema scolastico in Scozia***

L'educazione in Scozia è diventata obbligatoria per la prima volta nel XV secolo e ha iniziato a svilupparsi come sistema nazionale autonomo prima della sua unione con l'Inghilterra nel 1707 <sup>231</sup>.

A differenza del Galles e dell'Inghilterra, la Scozia non ha un *National Curriculum* infatti le autorità stabiliscono solamente delle linee guida.

Il sistema scolastico scozzese, dagli asili alle scuole secondarie, offre alti standard d'istruzione in quanto non è stato solo uno dei primi paesi al mondo a rendere obbligatoria l'istruzione, ma ha rappresentato un eccellente sistema organizzativo educativo riuscendo ad investire tutti i livelli di scuola, fino all'istruzione superiore.

In Scozia i bambini prima di frequentare la scuola dell'obbligo, possono accedere agli asili in maniera gratuita.

Tutte le scuole scozzesi, gestite dallo Stato o a pagamento, sono regolarmente controllate dallo *Scottish Education Department*; a partire

---

<sup>231</sup> **Atto di Unione** votato tra il 1706 e il 1707 (con effetto dal 1° maggio 1707) tra il Parlamento d'Inghilterra e il Parlamento di Scozia. L'atto fu un'attuazione del Trattato di Unione negoziato tra i due regni. *L'effetto dell'Atto fu duplice esso prevedeva infatti: a)* di creare un nuovo stato, il regno di Gran Bretagna, sebbene il nome fosse stato usato in varie occasioni sin dal 1603 quando si parlava dei regni d'Inghilterra e di Scozia insieme, che condividevano la monarchia sin da quella data ma mantenevano parlamenti sovrani; *b)* di dissolvere entrambi i parlamenti e rimpiazzarli con il nuovo Parlamento della Gran Bretagna (conosciuto come l'Unione dei Parlamenti). Il nuovo parlamento fu insediato nella precedente struttura del Parlamento Inglese.

dall'età di quattro o cinque anni, tutti i bambini frequentano la scuola elementare.<sup>232</sup>

Raggiunto l'undicesimo anno di età, gli studenti passano poi alla scuola secondaria dove in quest'ultima ricevono un'educazione ad ampio raggio fino al terzo anno di scuola, visto che dopo possono intraprendere rami specialistici. Alla fine del quarto anno si sostengono gli esami specialisti che forniscono loro qualifiche internazionali riconosciute.<sup>233</sup>

In Scozia esistono i seguenti ordini di scuola:

- *Nursery* (facoltativa)
- *Primary* (obbligatoria; suddivisa in sette anni)
- *Secondary* (4 anni obbligatori e due facoltativi)

Le diverse scuole scozzesi fanno riferimento ad apparati amministrativi come il *Local Education Authorities* per tutto ciò che concerne l'organizzazione, i bilanci, i calendari scolastici, l'aderenza alle direttive, ecc.; le *LEA* hanno al tempo stesso una funzione di controllo, verifica e supporto delle attività.

I bambini entrano alla scuola Primaria all'età di quattro/cinque anni (*Primary one*) e vi rimangono fino a undici/dodici anni (*Primary seven*). Alla fine del quarto anno (termine dell'obbligo scolastico) gli studenti sostengono gli esami di qualifica del livello *Standard Grade*.

Gli studenti devono sostenere degli specifici che includono dalle sei alle otto materie, alcune obbligatorie come inglese, matematica e una lingua straniera e altre a scelta; l'esame di *Standard Grade* nelle varie materie può essere sostenuto a tre livelli, in base alla competenza acquisita.

Dopo il superamento dello *Standard Grade* è possibile acquisire anche certificazioni intermedie come: l'*Intermediate 1* e l'*Intermediate 2*. Gli

---

<sup>232</sup> <http://www.scozia.cc/scuola-obbligo.html>.

<sup>233</sup> <http://www.scozia.cc/scuola-obbligo.html>.

studenti hanno l'opzione di rimanere un ulteriore anno e di conseguire l'*Higher Grade* che consente l'accesso poi all'università.

Il numero e il tipo di materie da sostenere per l'esame di *Higher* vengono decisi dagli studenti sulla base delle loro preferenze personali e delle prospettive degli studi futuri.

Di conseguenza, gli studenti possono continuare a frequentare la scuola secondaria e quindi optare per un eventuale sesto anno e conseguire l'*Advanced Higher Grade* in due o tre materie a scelta; questo consente loro di acquisire una maggiore preparazione.

L' *Higher* e l' *Advanced Higher* in qualsiasi materia possono essere aggiunti, quindi, al proprio curriculum di studi anche negli anni successivi, secondo le esigenze lavorative o gli interessi sviluppati.

I programmi per tutti gli ordini di scuola sono stabiliti a livello governativo e sono prescrittivi (*Curriculum for Excellence*).

Gli esami finali e, quindi, lo *Standard grade* e l'*Higher* consistono nella somministrazione di verifiche interne alla scuola e di test uguali in tutte le scuole della Scozia, tenuti in una data precisa per ciascuna materia.

#### **IV.2. L' EUPEA: Associazione Europea per l'Educazione Fisica**

L'Associazione Europea per l'Educazione Fisica (EUPEA), fondata a Bruxelles nel 1991 al fine di promuovere la diffusione e la qualità dell'educazione fisica in Europa, è un'organizzazione che tutela le *Associazioni Europee Professionali* di Educazione Fisica.

L'EUPEA promuove e difende l'Educazione Fisica collaborando con altre associazioni professionali di Educazione Fisica e con le relative organizzazioni governative e non governative.



L'Associazione considera l'*Educazione Fisica* uno dei doveri fondamentali del sistema scolastico: lo sviluppo delle capacità motorie, la promozione e la pratica dello sport come modello di vita e la partecipazione a qualsiasi tipologia di attività fisica, sono, infatti, di interesse vitale per la società moderna<sup>234</sup>.

Fin dalla sua fondazione l'EUPEA è intervenuta a favore delle associazioni di diversi Paesi per tutelare il ruolo della materia di educazione fisica nel programma scolastico.

Tuttavia, negli ultimi anni si è evidenziata la presenza di problemi significativi nell'ambito dell'Educazione Fisica per i quali sono necessari chiarimenti e orientamenti al fine di mantenere elevata la qualità e di garantire un corretto comportamento dei docenti.

L'Educazione Fisica in questo modo, praticata nei diversi contesti scolastici, deve basarsi su presupposti, idonei a garantire le migliori condizioni agli studenti; ciò significa che gli insegnanti devono comprendere le esigenze emotive, fisiche, personali e sociali dei soggetti.

In questo modo l'educazione fisica rappresenta un eccellente mezzo attraverso il quale lo studente apprende nuove esperienze e acquisisce maggiore fiducia in sé e sviluppa al massimo le sue straordinarie potenzialità.

---

<sup>234</sup> <http://www.eupea.com/>

### **IV.3. L'educazione motoria e fisico-sportiva nel sistema scolastico europeo**

Il *Parlamento Europeo* ha approvato nell'anno 2007 la Relazione della Commissione per la Cultura e l'Istruzione sul ruolo dello sport nell'educazione, ribadendo l'interesse legittimo dell'Unione europea per l'attività fisico sportiva.

Il Parlamento ha evidenziato l'importanza dell'obbligatorietà dell'educazione fisica nelle scuole primarie e secondarie, e quindi l'ampliamento a tre ore settimanali di educazione fisica in ogni percorso scolastico.

Il Parlamento Europeo si propone principalmente di affrontare il tema dello sport praticato nelle scuole e dell' "*educazione fisica*"<sup>235</sup>.

Per educazione fisica si intende una parte formale del curriculum scolastico riguardante lo sviluppo della fiducia in se stessi e delle capacità fisiche degli studenti, nonché la loro abilità nell'applicarle in tutta una serie di attività.

L'educazione fisica è strettamente legata all'apprendimento di competenze, allo sviluppo di abilità specifiche condizionate dalla mente e alla comprensione necessaria per partecipare ad attività sportive, alla conoscenza del proprio corpo e a tutta una varietà di capacità motorie, nonché alle attività fisiche permanenti attente alla salute.

Il termine "sport", d'altro canto, ha un significato molto più ampio e rappresenta un fenomeno sociale largamente diversificato che comprende varie forme di attività fisica, a partire da competizioni di alto livello promosse da scuole, club o programmi organizzati da enti, per finire con attività fisiche spontanee e informali.

---

<sup>235</sup> **Parlamento Europeo** - Relazione sul ruolo dello sport nell'educazione (2007/2086(INI)) - Commissione per la cultura e l'istruzione.

La scuola è il luogo ideale per promuovere lo sport e atteggiamenti positivi nei confronti di attività fisiche regolari. Bambini e adolescenti provenienti da qualsiasi realtà sociale sono di norma ricettivi per almeno undici anni della loro vita attiva.

In quanto luogo di insegnamento, la scuola riveste generalmente una funzione primaria.

Durante i primi anni di vita, le esperienze legate all'apprendimento si rivelano fondamentali per la partecipazione ad attività fisiche. Infatti, la possibilità per un bambino di sperimentare un'educazione scolastica formale e informale risulta di estrema importanza.

Nonostante ciò, oggi si dice spesso che la scuola non si stia applicando pienamente nella promozione dell'attività fisica. Pertanto, la domanda cruciale non riguarda l'utilità o meno dell'educazione fisica a scuola, bensì l'individuazione delle condizioni necessarie affinché l'educazione fisica ottenga risultati vantaggiosi <sup>236</sup>.

L'educazione motoria prevista fin dalla prima classe della scuola dell'infanzia indica in maniera inequivocabile che l'educazione e l'apprendimento dei bambini passa attraverso l'esperienza motoria.

In alcuni Paesi europei i meriti di questo processo di apprendimento sono tenuti in alta considerazione, tanto che l'educazione motoria e fisica è costantemente presente a partire dai tre anni fino all'ultimo anno delle scuole superiori.

In altri paesi invece, l'educazione motoria e fisica viene presa in considerazione solo a partire dalle scuole elementari.

In Europa prevale un modello di scuola che contempla l'educazione motoria e fisica fin dalle materne in alcuni casi e quasi ovunque nella scuola primaria.

---

<sup>236</sup> **Parlamento Europeo** - Relazione sul ruolo dello sport nell'educazione (2007/2086(INI)) - Commissione per la cultura e l'istruzione. Università di Worcester, Bruxelles 2007.

L'unico paese a fare eccezione in Europa, secondo quanto accertato dall'*Eupea* è l'Italia, che di fatto prevede l'educazione motoria e fisica come materia di insegnamento obbligatoria solo a partire dalla scuola media, un ritardo che ha conseguenze notevoli sull'esperienza motoria degli studenti italiani.

I paesi dell'Est europeo come l'*Ungheria*, la *Slovenia*, primeggiano in Europa perché i sistemi scolastici prevedono l'insegnamento dell'educazione fisica dal primo anno della scuola materna fino all'ultimo anno della scuola superiore.

Il **Belgio** è stato invece, fino al 1970 uno stato unitario costituito da un governo generale ed il sistema educativo era organizzato a livello nazionale e sotto la supervisione del *Ministro della Pubblica Istruzione*. Nel 1970 una riforma costituzionale ha trasformato il Belgio, in uno stato federale, composto da nuovi livelli di autorità tra cui una francese e tedesca, ed una comunità di lingua olandese. Questi livelli di autorità stabiliti di recente hanno, quindi, riconosciuto l'importanza delle diverse competenze culturali, come lo sport e attività ricreative all'aperto.

Nel 1989, le competenze in materia di istruzione e di conseguenza, l'educazione fisica nella scuola, sono stati indirizzati anche a livello di comunità.

La *Legge del 1842* riconosce la *ginnastica* come materia scolastica facoltativa per tutti gli alunni delle scuole elementari comunali; in realtà, erano poche le scuole che effettivamente si preoccupavano di tenere lezioni di ginnastica in quel periodo ed il motivo principale di questo forte limite, nasceva proprio dalla mancanza di insegnanti qualificati capaci quindi di insegnare tale materia.

Ma nel 1850 la ginnastica diventa nella scuola secondaria, un obbligo giuridico e nell'anno 1971 si arriva a coniare il termine di "*educazione fisica*".

Allo stato attuale, due lezioni di educazione fisica (cinquanta minuti ciascuno) alla settimana sono obbligatorie per tutti gli alunni fiamminghi tra i 6 ei 18 anni; secondo il governo fiammingo, infatti, le due lezioni di educazione fisica dovrebbero essere preferibilmente organizzate in due diverse occasioni nel corso della settimana scolastica.

“...Ci sono due caratteristiche comuni a tutte le scuole europee. La prima riguarda la tendenza a diminuire le ore di educazione fisica e sportiva con il crescere dell'età...la seconda riguarda, invece, la maggiore concentrazione di ore di educazione fisica e sportiva in età compresa tra i nove e i quattordici anni...”<sup>237</sup>.

Infatti, un fenomeno comune riscontrato negli ultimi dieci anni, è stato quello di una riduzione delle ore di educazione fisica e sportiva nelle scuole europee dove l'istruzione è obbligatoria, anche se il numero di ore riservate allo sport e all'attività motoria sale ulteriormente se si guarda invece al **Belgio**, in particolar modo alle *Fiandre*, dove per gli studenti sono previste dodici ore di sport, oltre alle consuete due ore di educazione fisica.<sup>238</sup>

L'insegnamento dell'educazione fisica in **Inghilterra**, invece, si può dire che si esprime attraverso tre principali momenti: un periodo di durata piuttosto breve e di orientamento alquanto incerto, nel quale predomina la tecnica importata dallo svizzero Clias<sup>239</sup>, formato all'indirizzo tedesco; un secondo momento di più lunga durata nel quale, con probabile

---

<sup>237</sup> Bertagna, G., (2004). *Scuola in movimento. La pedagogia e la didattica delle scienze motorie e sportive tra riforma della scuola e dell'università*. Milano: Franco Angeli, p.71.

<sup>238</sup> In Francia da oltre sessanta anni sono operative nelle scuole per esempio superiori le sessioni sportive scolastiche, e permettono agli studenti di specializzarsi in uno sport offrendo un tempo di lezioni che vale dalle 4 alle 12 ore settimanali. Alle 3 ore di educazione fisica previste dal sistema scolastico francese, gli studenti delle superiori possono scegliere facoltativamente la possibilità di aggiungere altre 3 o 5 ore di educazione fisica settimanali.

<sup>239</sup> **P.H. Clias** non negava che la ginnastica dovesse dare maggiore vigore alle facoltà intellettive; la ginnastica infatti doveva sviluppare la costituzione dell'individuo, rendergli la salute, permettergli di superare o di far superare ad altri i pericoli e allontanare la morte.

ammirazione e conseguente ispirazione del mondo dell'antica Grecia, assume il predominio assoluto l'azione quasi mistica di Arnold che porta al massimo di passione la pratica sportiva; infine, un terzo momento che è quello moderno nel quale risulta evidente l'individuazione del differente impiego delle attività motorie.

L'**Irlanda** e l'**Inghilterra** considerano, infatti, l'insegnamento dell'educazione motoria e fisica a partire dall'età di 4 anni, cioè dal secondo anno della scuola materna fino alle superiori, mentre tutti gli altri paesi, ad eccezione del nostro, dal primo anno della scuola primaria<sup>240</sup>.

Con l'ingresso invece della **Spagna** nella Comunità Europea avvenuta nell'anno 1993, "...si sono rese necessarie nuove direttive destinate a permettere il riconoscimento dei titoli e dei diplomi per l'accesso alle professioni sportive in questo paese...."<sup>241</sup> ed è stata istituita una Commissione composta da otto figure esperte per l'insegnamento dello sport e dell'educazione fisica.

In seguito il Consiglio Superiore dello Sport ha definito il progetto di riforma della formazione e dei profili professionali ed il 24 settembre 1993 in **Spagna** viene emanato il Decreto Reale n. 1670, in cui sono contenute le nuove direttive generali del piano degli Istituti Nazionali di educazione fisica.

Da questi documenti si deducono poi "...i livelli di qualificazione sanciti dalla Comunità Europea nonché i diciotto ruoli professionali individuati dalla Commissione, e alcune proposte di riforma per la formazione degli insegnamenti sportivi...."<sup>242</sup>.

---

<sup>240</sup> E' solo l'Italia a pagare un prezzo alto in termini di esperienze motorie negate, perché fatte in maniera occasionale, dettate dalla disponibilità o meno della palestra nella scuola elementare o dalla volontà dei maestri di portare i bambini in cortile, volontà non di rado frenata dal timore che gli alunni possano farsi male.

<sup>241</sup> Lolli. S., (1997). *Le professioni dello sport: la situazione italiana*. Milano:Franco Angeli, p.261.

<sup>242</sup> Ibidem., p.261.

“... In Europa alcuni paesi si sono spinti oltre e nella promozione dello sport scolastico prevedono la presenza degli allenatori delle federazioni sportive. In questi Paesi la figura dell’insegnante di educazione motoria e fisica non è in contrasto con quella dell’allenatore, perché entrambe concorrono, a partire dalla propria esperienza fatta di conoscenze tecniche e didattiche, alla elaborazione di un progetto sportivo di istituto che ha al centro il benessere psicofisico degli studenti e la loro crescita sotto l’aspetto educativo...”<sup>243</sup>

In questo modo, l’interazione tra gli insegnanti di educazione fisica e gli allenatori, permette di ampliare il più possibile l’offerta formativa, fatta di proposte sportive destinate agli studenti ed è capace di rispondere al meglio alle loro esigenze. La figura in prevalenza educativa del professore di educazione motoria e fisica si può quindi ben conciliare con quella dell’allenatore sportivo, in possesso tecnicamente di competenze specifiche che l’insegnante non dispone.

L’insegnante di educazione motoria e fisica può ricorrere, quindi, al supporto di figure esterne alle scuola, per offrire agli studenti la possibilità di praticare e approfondire l’attività motorio-sportiva che nella scuola può trovare terreno fertile per una maggiore diffusione, “...egli può svolgere, insomma, il ruolo di garante educativo...”<sup>244</sup>

---

<sup>243</sup> Coccia, P. (2004). *Educazione fisica e sport nelle Scuole d’Europa*. Milano: Carabà, p.33.

<sup>244</sup> Ivi., p. 34.

#### **IV.4. I problemi legati all'educazione motoria e fisico-sportiva nella scuola europea**

Sono diversi i problemi che riguardano la pratica dell'educazione motoria e fisico-sportiva nel contesto scolastico europeo, dove spesso gli attuali *curricula* non offrono esperienze significative a livello individuale e sociale e si trovano in contrasto con le tendenze della società e delle attività extrascolastiche.

Ecco di seguito un elenco delle differenti problematiche.

- ✓ L'educazione fisica tradizionale ha una scarsa incidenza sullo stile di vita di questi gruppi di persone.
- ✓ L'educazione fisica rischia di occupare una posizione sempre meno importante nell'arco della giornata scolastica; nel corso degli ultimi anni il tempo dedicato a quest'attività è stato gradualmente ridotto nei paesi dell'Unione Europea: dal 2002 il tempo per lo sport è diminuito dai 121 ai 109 minuti a settimana nella scuola elementare, e da 117 a 101 minuti nella scuola media e superiore; le ricerche raccomandano ai bambini adolescenti di praticare attività fisica per 60 minuti giornalieri. Si segnala che i minuti di educazione fisica nelle scuole dichiarati ufficialmente non corrispondano alla realtà sottostante, in quanto l'attuazione non coincide con gli obblighi legali o con le aspettative.
- ✓ Unitamente alle problematiche descritte sopra, si registra un sostegno finanziario scarso per quanto riguarda le attrezzature sportive; l'inadeguatezza dei finanziamenti per gli strumenti, le attrezzature e la loro manutenzione, nonché per il materiale didattico è diffusa in particolare nell'Europa centrale, orientale e meridionale; di tale carenza sono gli studenti diversamente abili a risentirne maggiormente.
- ✓ È indispensabile esaminare più attentamente i curricula dei professori di educazione fisica al fine di garantire la qualità della loro formazione,



delle attività e del sostegno da essi forniti. Sono necessari insegnanti competenti e fidati capaci di realizzare classi di educazione fisica sensibili ai problemi legati alla salute e in grado di stimolare la partecipazione di tutti i bambini. Un'educazione fisica efficace e vincente richiede insegnanti specializzati.

- ✓ Esiste uno scarto tra l'educazione fisica scolastica ed extrascolastica e le attività del doposcuola. Il legame tra le attività scolastiche ed extrascolastiche potrebbe essere rafforzato.
- ✓ *Integrazione:* partecipano meno alle attività sportive soprattutto le minoranze etniche. Il problema della partecipazione si pone già durante le ore scolastiche; le ragazze musulmane sono un gruppo particolarmente sensibile a questo riguardo. Un esempio simile di accesso ridotto è evidente tra i giovani diversamente abili, che difficilmente prendono parte ad attività sportive informali o extrascolastiche <sup>245</sup>.

---

<sup>245</sup> **Parlamento Europeo** - Relazione sul ruolo dello sport nell'educazione (2007/2086(INI) - Commissione per la cultura e l'istruzione.

## IV.5. Il problema dell' integrazione scolastica in Europa

Con la *Conferenza di Salamanca* del 1994 vengono introdotti per la prima volta i *Bisogni Educativi Speciali*<sup>246</sup>, richiesti soprattutto dai Paesi anglosassoni ma anche approvati e condivisi dai Paesi dell'Oriente.

“...La Conferenza di Salamanca puntava l'attenzione sull'educazione per soddisfare le esigenze di una vasta popolazione che presentava gravi difficoltà derivanti da molteplici cause di difficoltà di apprendimento, povertà, malnutrizione, situazioni di guerra e post-belliche, sofferenze fisiche ed emotive, ecc...”<sup>247</sup>.

I *Bisogni Educativi Speciali* assumono, in questo modo, un significato più ampio rispetto anche alle problematiche europee; diversi, infatti, sono stati i dibattiti da parte dei diversi paesi europei sul tema dell'*integrazione* e dell'*inclusione*.

Esistono notevoli distinzioni nei diversi Paesi europei che incidono sul sistema dell'istruzione e della formazione, oltre che sulla concezione

---

<sup>246</sup> Partendo dal modello ICF possiamo cogliere gli eventuali **BES** (Bisogni Educativi Speciali), che si generano nei vari fattori/ambiti di funzionamento. Ci sono BES che si generano nelle Condizioni fisiche, BES che si generano nella Struttura e nelle Funzioni Corporee (menomazioni sensoriali, motorie, cognitive, ecc.), BES che si generano dalle attività personali (deficit di apprendimento, comunicazione, linguaggio, autonomia, interazione, ecc.), BES che si generano nella Partecipazione Sociale (difficoltà nel rivestire il ruolo di alunno e seguire il curriculum e le attività della classe, difficoltà di seguire le occasioni di partecipazione sociale della classe, ad esempio gite o altre occasioni informali), BES che si generano nei fattori Contestuali Ambientali (barriere architettoniche, pregiudizi, famiglia iperprotettiva, contesti sociali devianti, ecc.), BES che si generano da fattori Contestuali Personali (bassa autostima, scarse motivazioni, stili attributivi distorti, problemi di comportamento, ecc.). Un bambino può avere BES derivati da tutti questi ambiti, uno o più, in interazione; su queste basi si può costruire e usare uno strumento di identificazione dei vari BES negli alunni. Uno strumento che consenta al Consiglio di classe/team docenti di fare una prima fotografia globale della classe, per identificare quegli alunni che presentano BES e per quantificare, anche se molto sommariamente e soggettivamente, i vari livelli di difficoltà nelle varie categorie di BES secondo il modello ICF.

<sup>247</sup> Canevaro A. (2007). *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*. Trento: Erickson, p.75.

culturale, sociale e politica. L'Unione Europea ha affrontato il problema della *disabilità* in senso trasversale nei diversi progetti europei e questo ha permesso un forte cambiamento. La tendenza, oltretutto, verso modelli integrativi si fa sempre più sentire con l'entrata di nuovi Paesi che presentano problematiche sociali molto forti e dove lo strumento dell'educazione e della formazione rappresenta un'ampia spinta innovativa. Il passaggio ad una società inclusiva e lo sviluppo di nuove esperienze sull'integrazione, stanno modificando le politiche dei Paesi europei; si è passati, infatti, da un sistema di scuole speciali ad un sistema di classi integrate. Oltretutto, risulta essere chiaramente diffusa l'idea che sia più fattibile l'integrazione nella scuola dell'infanzia e primaria che non nella scuola secondaria, in quanto in quest'ultima (soprattutto per gli studenti che presentano un deficit mentale), appare più difficile il raggiungimento di competenze e apprendimenti nel gruppo dei pari.

Un altro aspetto rilevante è quello relativo alla collaborazione con i servizi sanitari e locali "...talvolta visti piuttosto come forme di medicalizzazione del sistema educativo..."<sup>248</sup>; infatti per alcuni Paesi i servizi sanitari e di assistenza sono considerati fondamentali e sono molto presenti nelle scuole speciali.

L'integrazione scolastica in Europa, pertanto, risulta essere una realtà molto differenziata ed è da considerare come un processo in cui ogni sistema educativo in relazione alle proprie specifiche condizioni, "...cerca il modo di dare una risposta equilibrata alla dinamica tra i bisogni di normalizzazione degli allievi disabili e l'attenzione ad ogni specificità..."<sup>249</sup>.

---

<sup>248</sup> Canevaro A. (2007). *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*. Trento: Erickson, p.79.

<sup>249</sup> Bosio P., Menegoi Buzzi D.I (2005). *Scuola e diversità in Europa. Strumenti per la formazione dei docenti sull'integrazione dei disabili in Europa*. Milano: Franco Angeli, p.21.

Il problema dell'integrazione dei soggetti disabili mette in moto, nella scuola europea, nient'altro che processi di innovazione profondi che, per il loro tener conto dell'allievo nella sua globalità e per il loro rispetto dell'autonomia e dell'ambiente di vita, appaiono i facilitatori dell'integrazione.

L'Unione Europea, al pari di tanti altri paesi nel mondo, ha fatto molti passi in avanti negli ultimi decenni, evolvendo da una filosofia paternalistica verso le persone con disabilità ad un approccio che, invece, consente loro di prendere le proprie decisioni.

La situazione sta cambiando, dal momento che si sta passando dall'obiettivo di riabilitare il soggetto così da inserirlo nella società, ad una concezione universale mirata a modificare la società stessa al fine di adattarla alla necessità di ognuno, ivi comprese le persone con disabilità.

#### **IV.5.1. Disabilità e l'integrazione scolastica in Belgio, Spagna e Regno Unito**

In **Belgio** sono state identificate diverse tipologie di disabilità "...che confluiscono in otto tipi di scuole speciali, con la motivazione che, in questo modo, le prestazioni degli alunni con disabilità hanno la possibilità di raggiungere risultati ottimali, riducendo le frustrazioni nel confronto con la normalità. La scuola speciale viene vista, quindi, come opportunità da non perdere..."<sup>250</sup>

In Belgio l'integrazione è considerata "...un processo il cui fine è la piena partecipazione alla vita sociale da parte di ogni individuo, sia esso handicappato o no, in funzione delle sue possibilità e dei suoi

---

<sup>250</sup> Canevaro A. (2007). *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*. Trento: Erickson, p.78.

desideri...»<sup>251</sup>; l'integrazione, quindi, non è un processo limitato nel tempo, ma implica la volontà di mettere insieme individui diversi che collaborano reciprocamente in una cooperazione reale.

La legge del 6 luglio 1970<sup>252</sup> istituisce in Belgio l'insegnamento specializzato che ha lo scopo di sostenere lo sviluppo personale dei soggetti disabili e la loro integrazione sociale.

Questo provvedimento legislativo "...voleva impedire l'integrazione forzata degli alunni in situazione di handicap nell'insegnamento normale. Essa permetteva la creazione di un insegnamento speciale autonomo rispetto all'insegnamento normale. Questo insegnamento va dalla scuola materna alle superiori e comprende una struttura che tiene conto di tipi di handicap differenti..."<sup>253</sup>

Questo sistema ha permesso, quindi, di accogliere attraverso l'insegnamento speciale molti disabili che prima erano rifiutati dalla scuola, consentendo alla pedagogia speciale di affermarsi come disciplina scientifica e come pratica specializzata.

Questa rapida evoluzione si è poi concretizzata negli anni a venire, con la trasformazione della legge del 1970 attraverso la Legge dell'11 marzo del 1986<sup>254</sup> sull'insegnamento speciale ed integrato.

In effetti però, "...soltanto il 1 agosto 1994, il Ministro dell'educazione della Comunità francese del Belgio ha firmato il provvedimento relativo all'integrazione permanente nell'insegnamento normale di certi allievi disabili, suscettibili di essere certificati nell'insegnamento normale..."<sup>255</sup>

---

<sup>251</sup> Bosio, P.,(2005). *Scuola e diversità in Europa. Strumenti per la formazione dei docenti sull'integrazione dei disabili nella scuola*. Milano: Franco Angeli, p.84.

<sup>252</sup> *La loi sur l'enseignement spéciale et intégré (6 juillet 1970)*.

<sup>253</sup> Bosio, P.,(2005). *Scuola e diversità in Europa. Strumenti per la formazione dei docenti sull'integrazione dei disabili nella scuola*. Milano: Franco Angeli, p.38.

<sup>254</sup> *La loi sur l'enseignement spéciale et intégré(11 mars 1986)*.

<sup>255</sup> Bosio, P.,(2005). *Scuola e diversità in Europa. Strumenti per la formazione dei docenti sull'integrazione dei disabili nella scuola*. Milano: Franco Angeli, p .40.

Il Belgio in questo modo, si inserisce progressivamente nella Comunità Europea in materia di integrazione.

Negli anni Settanta, invece in **Spagna**, viene introdotta la definizione di *minusvalidos*, avendo superato i concetti di *deficiente* e *inadatto*. Negli anni Novanta, con la Conferenza di Salamanca si arriva alla definizione di “*alunni con necessità educative speciali*” attraverso la *Ley Organica de Ordenación General del Sistema Educativo 1/1990*<sup>256</sup>, legge questa, approvata proprio quando il sistema educativo spagnolo mostrava forti inefficienze; e nonostante sia presente una cultura sociale dell’integrazione, in Spagna, esistono ancora scuole, classi e sezioni speciali.

Questa Legge stabilisce, infatti, i principi di adattamento alla scuola comune e di integrazione scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali.

In Spagna, quindi, la trasformazione delle scuole attuali in scuole inclusive e la riduzione delle scuole speciali richiede, invece, una sorta di armonizzazione nel sistema educativo.

In questo Paese, le scuole speciali “...sono concepite per far fronte alle necessità specifiche, ma non permettono che l’alunno che presenta bisogni educativi speciali sviluppi tutte le potenzialità comuni al resto degli alunni...”<sup>257</sup>.

Le scuole integrate, in Spagna sono dotate di figure specializzate che conoscono le implicazioni di handicap dei soggetti con bisogni educativi speciali e organizzano la risposta educativa coinvolgendo la comunità scolastica nel suo insieme; per questo motivo, quindi, gli specialisti devono

---

<sup>256</sup> Negli anni Novanta, con la Conferenza di Salamanca si arriva alla definizione di “*alunni con necessità educative speciali*” attraverso la *Ley Organica de Ordenación General del Sistema Educativo 1/1990*, Legge questa, approvata proprio quando il sistema educativo spagnolo mostrava forti inefficienze. E nonostante sia presente una cultura sociale dell’integrazione, in Spagna, esistono ancora scuole, classi e sezioni speciali.

<sup>257</sup> Bosio, P.,(2005). *Scuola e diversità in Europa. Strumenti per la formazione dei docenti sull’integrazione dei disabili nella scuola*. Milano: Franco Angeli, p.87.

conoscere non solo la specificità dei bisogni educativi speciali, ma anche l'istituzione scolastica e i processi di apprendimento.

In realtà però, è proprio “....a partire dal 1985, grazie al decreto sull'istituzione speciale, che in Spagna comincia il processo di integrazione nel sistema didattico comune degli alunni con ritardo nello sviluppo fisico causato da deficit biologico e, nella maggior parte dei casi, provenienti da centri per l'insegnamento specializzato...”.<sup>258</sup>

L'integrazione scolastica diviene, quindi, una realtà vissuta in tutto il territorio spagnolo; essa viene attuata principalmente su iniziativa del governo e beneficia di un finanziamento pubblico.

“...È significativo il fatto che non si parli più di alunni con disturbi, ma di alunni con bisogni educativi speciali...Così, non è l'handicap dell'individuo ad essere preso in considerazione singolarmente, ma la capacità dell'ambiente sociale, in particolare la famiglia ed i centri scolastici, a fornire risposte educative adeguate...”.<sup>259</sup>

Ovviamente questo nuovo modo di affrontare il problema della disabilità rende evidente un cambiamento del sistema scolastico spagnolo e l'introduzione di questa nuova idea di scuola riguarda principalmente figure professionali legate al mondo scolastico, come insegnanti, specialisti, psicopedagogisti, ecc....

L'attuazione di un modello integrativo nella scuola spagnola, prevede una trasformazione su diversi livelli a partire dai programmi adottati per gli alunni in difficoltà, gli adeguamenti curricolari, le risorse umane e l'utilizzo di materiale specifico a disposizione della scuola, la riorganizzazione di servizi educativi specifici ed infine la valutazione dei processi di integrazione.

---

<sup>258</sup> Ivi., p.70.

<sup>259</sup> Bosio, P.,(2005). *Scuola e diversità in Europa. Strumenti per la formazione dei docenti sull'integrazione dei disabili nella scuola*. Milano: Franco Angeli, p.70.

In Spagna molti specialisti intervengono nel processo di integrazione scolastica degli studenti con bisogni educativi speciali; alcuni possiedono una formazione generale, mentre altri, nonché la maggioranza, hanno una formazione specialistica.

La formazione consiste, quindi, in:

- *professionisti con formazione generale*: quando, infatti, l'integrazione è stata inserita nella LOGSE, sono stati introdotti nuovi piani di studio universitari; "...questa convergenza ha reso più semplice trattare i bisogni in materia di educazione speciale nei piani di studio per la formazione in psicologia, pedagogia, psicopedagogia e formazione degli insegnanti e i piani di studio variano a seconda delle università...".<sup>260</sup>
- *professionisti con formazione generale relativa ai disturbi dello sviluppo*: i nuovi piani di studio per la formazione degli insegnanti prevedono una specializzazione in educazione speciale. Vanno, inoltre, segnalati i master e i corsi integrativi di specializzazione.
- *professionisti con formazione specializzata nella rieducazione di disturbi specifici*: "...la formazione di specialisti in fisioterapia e in ortofonia offre un titolo equiparabile ad un diploma universitario che si ottiene dopo tre anni di studio...".<sup>261</sup>

In questo paese, la trasformazione delle scuole attuali in scuole inclusive e la riduzione delle scuole speciali richiede un processo di equilibrio e sinergia professionale nel sistema educativo.

Nel **Regno Unito**, la filosofia ed i principi che sottendono il concetto di integrazione devono molto al "*Warnock Report*" (DES 1978); si tratta di un rapporto elaborato in seguito ad un'inchiesta della commissione parlamentare che riguardava la scolarizzazione dei bambini handicappati.

---

<sup>260</sup> Ivi., p.74.

<sup>261</sup> Ivi., p.75.



Secondo il rapporto di Warnock gli handicap non vengono più classificati secondo delle categorie, ma viene adottata l'espressione: "*bambini con bisogni educativi speciali*", "...introducendo in questo modo un cambiamento fondamentale: la teoria e la pratica pedagogica, un tempo basate sulle sindromi e sulle categorie, hanno cominciato ad essere invece basate su un'attenta valutazione dei bisogni dell'individuo rispetto al programma di scolarizzazione speciale richiesto...".<sup>262</sup>

Il "*Warnock Report*" ha condizionato la legge sull'istruzione approvata nel 1981 che ha a sua volta ha fornito la definizione dei *bisogni educativi speciali* a cui oggi si fa riferimento nel Paese.

Le leggi sull'istruzione del 1993 e del 1996 adottano la stessa definizione dei bisogni educativi speciali usata dalla Legge del 1981. Un alunno ha, quindi, problemi di apprendimento se:

- a)** le sue difficoltà di apprendimento sono molto più evidenti di quelle della maggior parte degli alunni della sua età;
- b)** presenta un handicap che limita le sue possibilità di utilizzare al meglio le strutture scolastiche messe a disposizione dei bambini della sua età nelle scuole dell'Autorità Locale;
- c)** ha meno di cinque anni e rientra nelle descrizioni riportate ai punti (a) e (b) o se potrebbe esservi incluso nel caso in cui venisse a mancare un programma di scolarizzazione speciale.<sup>263</sup>

La legge del 1981 ha stabilito, inoltre, che i bambini ed i ragazzi devono essere scolarizzati in strutture normali dove ci fosse, ovviamente, la possibilità.

Solo a partire dal 1983, si sancisce che se un bambino ha bisogno di "un'attenzione scolastica speciale", l'Autorità Locale (LEA) deve fornire

---

<sup>262</sup> Bosio, P.,(2005). *Scuola e diversità in Europa. Strumenti per la formazione dei docenti sull'integrazione dei disabili nella scuola*. Milano: Franco Angeli, p.62-63.

<sup>263</sup> Ibidem, p.63.

un Certificato di scolarizzazione speciale indicante la natura stessa del provvedimento richiesto per far fronte ai bisogni del bambino in questione. Nel 1988, una legge di riforma dell'istruzione pubblica introduce, invece, il Programma Nazionale Comune che ostacola il processo di integrazione. Tale Programma non è stato il solo ad impedire il processo integrativo; infatti, anche altri due elementi ostacoleranno il cammino verso l'integrazione in Inghilterra. Il primo elemento è legato all'introduzione della valutazione di tutti gli alunni a sette, undici e quattordici anni, per mezzo di test standard utilizzati allo scopo di misurare le loro acquisizioni rispetto a criteri specifici.

Il secondo elemento negativo per l'integrazione riguarda invece la messa a punto di un nuovo programma di gestione delle scuole che attribuisce loro un maggiore controllo sulle decisioni gestionali, frutto del fatto che le Autorità Locali assegnano loro un certo budget.

Questo non ha fatto altro che creare problemi finanziari alle Autorità Locali che hanno dovuto ridurre alcuni servizi di sostegno e consulenza. Diventa compito delle Autorità Locali quello di salvaguardare che il sostegno previsto dal Certificato venga dato; questo significa, molto spesso, che il sostegno fornito dall'Autorità Locale ai bambini disabili, ma senza Certificato, è alquanto ridotto.

Questo presuppone, quindi, che siano le stesse scuole a definire le proprie risorse e le proprie priorità e, nella maggior parte dei casi, può accadere che bambini con bisogni educativi speciali ma privi di Certificato, possano ritrovarsi in una scuola che investe poche delle sue risorse.

“...Molte scuole richiedono test di valutazione atti ad ottenere i Certificati che consentiranno loro di avere fondi supplementari per quegli alunni che sono spesso considerati come voci di spesa gravose per il budget della

scuola. E sono proprio questi preconcetti che ostacolano l'integrazione degli alunni che presentano bisogni educativi speciali. ...”<sup>264</sup>

Nel 1993 un nuovo provvedimento legislativo sull'istruzione ha confermato, invece, le definizioni riguardanti i “bisogni educativi speciali” ed ha riaffermato il diritto di tutti i bambini ad una scolarizzazione ampia, equilibrata e differenziata.

Con tale legge, il governo inglese si impegnava a dar vita ad un Codice di Pratica per l'identificazione e valutazione dei bisogni educativi speciali. Il Codice propone, infatti, delle regole da seguire nelle scuole comuni e dalle Autorità Locali sul modo di organizzare un programma di scolarizzazione speciale a carattere permanente.

In Inghilterra, si sta ora sempre di più diffondendo l'idea di voler affrontare il discorso delle relazioni e dei comportamenti attraverso l'organizzazione di un idoneo contesto scolastico e l'utilizzo di attrezzature e tecnologie a sostegno dei bisogni educativi speciali.

L'*Index for inclusion*<sup>265</sup> divulgato dal CSIE<sup>266</sup> (*Centre for studies on Inclusive Education*), rappresenta un manuale destinato alle scuole che si impegnano a trasformare la loro cultura e le loro pratiche per diventare *scuole per tutti* attraverso la creazione di:

1. *culture integrate;*
2. *politiche inclusive;*
3. *l'evoluzione della pratiche inclusive.*

---

<sup>264</sup> Bosio, P.,(2005). *Scuola e diversità in Europa. Strumenti per la formazione dei docenti sull'integrazione dei disabili nella scuola*. Milano: Franco Angeli, p.65.

<sup>265</sup>L'*Index for inclusion*, è un consorzio di quattro organizzazioni a sostegno dell'inclusione nel campo dell'istruzione e dell'educazione.

<sup>266</sup> Il *Centre for studies on Inclusive Education* è un centro indipendente, istituito nel 1982, che sostiene attivamente l'integrazione scolastica quale diritto umano di tutti i bambini. È finanziato dalle Associazioni di beneficenza e da Fondazioni con entrate supplementari che derivano dalla vendita di pubblicazioni e piccoli sussidi per la ricerca o altri progetti. Le attività di questo centro, comprendono diverse attività di ricerca, formazione, consulenza e diffusione delle informazioni.

Nel 1994 si avverte la necessità di creare un *Code of practice for schools* e nel 1995 del *Disability discrimination Act*, emanato con *Special educational Needs and Disability Act 2001*<sup>267</sup>, con l'obiettivo di definire l'accesso a scuola degli alunni con *Bisogni Educativi Speciali* evitando ogni forma di discriminazione in tutti gli aspetti della vita scolastica.

Oltre ai criteri di ammissione, vengono esaminati tutti quei servizi correlati all'educazione, come la preparazione prima di entrare nella scuola, il curriculum, la formazione da parte degli insegnanti, l'organizzazione del contesto classe, le attività supplementari al curriculum, lo sport, l'interazione nel gruppo, ecc.....

In questo modo valutare la performance degli alunni e delle scuole, se da un lato può rappresentare un aspetto importante per l'*inclusività* del soggetto, dall'altra "...può indurre a pensare che la presenza di un alunno con difficoltà abbassi il livello della scuola a discapito degli alunni più meritevoli..."<sup>268</sup>.

---

<sup>267</sup> *Special educational Needs and Disability Act 2001*, stabilisce i diritti per gli studenti disabili nell'istruzione.

<sup>268</sup> Bosio, P.,(2005). *Scuola e diversità in Europa. Strumenti per la formazione dei docenti sull'integrazione dei disabili nella scuola*. Milano: Franco Angeli, p.80.